

## “Pondus”

---

La trasfigurazione presenta il “fascinans” del mistero, la manifestazione della trascendenza, e il “tremendum” del divino, il timore dell’adesione alla fede; mentre noi, come i discepoli, siamo “oppressi dal sonno”. Il peso del credere nasce dal confronto con il mistero del divino.

Anche Benedetto XVI è stato gravato dalla fede; nel testo delle sue dimissioni tre volte appare la parola “pondus”, il peso delle questioni riguardanti la vita della fede, il peso del gesto di rinuncia e il peso del ministero lasciato per il venire meno delle forze. La vita di fede è, oggi come ieri, gravata da “questioni di grande peso”.

Il turbamento del mondo riguarda non solo le fedi religiose, ma anche altre forme di fede come il capitalismo, la democrazia, la teocrazia iraniana, il comunismo cubano e cinese.

Ognuna di queste fedi avverte la necessità di eliminare le proprie degenerazioni, ma rifiuta di ammettere l’inevitabilità del proprio tramonto.

Molti di noi vivono nello scetticismo, si affidano al solo realismo, non vogliono cadere nella disillusione e preferiscono il relativismo; tutto questo non è irrilevante per la vita della nostra fede e tutte queste interpretazioni non riescono ancora a guardare in faccia l’autentico avversario che si presenta come una chiusura relazionale, una barriera.

L’egoismo, la divisione, l’ingiustizia, presenti in tutte queste fedi, manifestano l’incapacità individuale e collettiva di comunicare e vivere nella libertà. L’uomo e la donna possono incominciare a vivere solo se vogliono trasformare sé e il mondo, altrimenti non riescono nemmeno a respirare. La barriera è ogni forma immutabile in cui l’uomo e la donna hanno la tentazione di chiudersi. La barriera della fede religiosa, tratto essenziale del sacro, li sottomette all’albero della conoscenza; la barriera della fede umana, il voler diventare come dei, frantuma l’icona del divino cibandosi del frutto proibito.

Prometeo mostra che il divino merita di tramontare, infatti, allontana dal nostro tempo i valori della tradizione e in particolare quelli della fede. Prometeo ha rubato il fuoco, ha ucciso l’invulnerabilità degli dei e ha lasciato spazio al mondo, ma gli uomini e le donne si sono alleati con le nuove fedi, le nostre attuali barriere.

Noi crediamo, rispettando quanto ci insegna il catechismo e nella pratica del culto recitiamo il credo apostolico, ma qual è la nostra esperienza di fede?

Trasfigurazione significa possibilità di “vedere” persone e cose liberate dall’opacità e dall’alienazione che impediscono di cogliere la realtà.

Trasfigurazione vuol dire non-rassegnarsi, non-accettare che la morte abbia l’ultima parola.

Trasfigurazione è avere certezza che c’è una vita che non può essere tolta, che siamo chiamati a un impegno, a operare in ogni “morte” dello spirito e della storia, perché a ogni realtà sia restituita la strada della vita.

Gesù viene a dirci che esiste la libertà nella fede. Il dialogo con Mosè, rappresentante costitutivo del popolo e della liberazione dalla schiavitù, e il dialogo con Elia, rappresentante profetico della fedeltà e della giustizia, non solo confermano la continuità con il passato, ma affermano la libertà relazionale con il Padre. Il dialogo, iniziato con il

Padre al battesimo e confermato con la trasfigurazione, si realizzerà sulla croce. Gesù è chiamato a compiere il passaggio dalla fede israelitica, mosaica e profetica, alla rivelazione del Padre. Grazie a lui noi possiamo passare da una fede culturale e catechetica all'esperienza dell'incontro con il Padre nella conoscenza dello spirito. Questa conoscenza libera dalle barriere, come ogni ricerca spirituale, riscatta, in ogni tempo, da ogni chiusura delle fedi.

L'esodo rivela a Israele la certezza che Dio conduce fuori dalla schiavitù, l'annuncio profetico conferma la fedeltà di Dio nella difesa della giustizia e la nostra fede ci chiama ad andare oltre le paure, le oppressioni, le fatiche sociali ed economiche. Questa fede nasce dall'esperienza dello spirito. Il testo del prologo di Giovanni afferma: "Dio nessuno l'ha mai visto, proprio il Figlio unigenito, che è nel seno del Padre, lui l'ha rivelato." In virtù del fatto che Gesù ha vissuto questa relazione con il Padre e l'ha proposta come possibile, possiamo vivere il rapporto con le cose della terra in modo libero e profetico, possiamo vivere il tratto dell'umano come possibile rivelazione del divino, allora il "pondus" sarà un lieve peso: "Il mio giogo è dolce e il mio carico leggero."

Vittorio Soana